



... nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + il Messaggero € 1,00. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, € 1,20

# NUOVO Quotidiano di Puglia

## Brindisi

Mercoledì 29 febbraio 2012  
Anno XII  
N° 58  
€ 1,00



Direzione e Redazione: LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; E-mail: [sempreteria@quotidianodipuglia.it](mailto:sempreteria@quotidianodipuglia.it) - [lecce@quotidianodipuglia.it](mailto:lecce@quotidianodipuglia.it)  
Redazione BRINDISI: via De' Terricci, 9. Tel. 0831/862213 / 16. E-mail: [brindisi@quotidianodipuglia.it](mailto:brindisi@quotidianodipuglia.it)  
TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; E-mail: [taranto@quotidianodipuglia.it](mailto:taranto@quotidianodipuglia.it)



### L'INTERVISTA

Scaccia: le rivoluzioni si accendono nel web

A pag. 29



### LO SPETTACOLO / 1

I masnadieri punk rock diretti da Lavia

A pag. 33



... con le canzoni di Greg

A pag. 37

Sequestro effettuato dalla Forestale: sostanze inquinanti nell'atmosfera

# Sfir, sigilli alla centrale

### TRAFFICI COMMERCIALI E INVESTIMENTI

Occasione "gialla" per gli aeroporti e i porti pugliesi



L'aeroporto di Brindisi Alle pagg. 2 e 3

### L'ANALISI

Nessuna gabbia per Monti di Michele DI SCHIENA

Siamo in un Paese nel quale sono parecchi i bastian contrari specializzati nell'arte di contraddire per partito preso e inclini a prodursi in lunghi piagnistei sugli eventi e le fasi che segnano l'evolversi della vicenda politica nostrana. Ieri era malvista la sistematica contrapposizione tra il centrodestra e il centrosinistra ed oggi si grida all'"inciucio" per le intese tra le maggiori forze dei due schieramenti.

Continua a pag. 4

«Troppe emissioni di gas nocivi alla Sfir»: gli agenti del Corpò forestale dello Stato hanno posto i sigilli ai due motori della centrale elettrica dello zuccherificio alimentati da olio vegetale. Il sequestro è stato disposto dalla Procura della Repubblica in seguito al superamento dei livelli massimi consentiti degli inquinanti emessi nell'aria. La Sfir già in passato era stata destinataria di una diffida da parte dell'amministrazione provinciale per regolarizzare la quantità di emissioni. Ma evidentemente le rilevazioni dell'Arpa hanno fatto emergere il persistere delle irregolarità. L'impianto resta comunque in produzione, attraverso l'altra caldaia, quella a ciclo combinato a metano.

A pag. 13

### SI ATTENDE LA SENTENZA SULLA CONFISCA

Cassa integrazione rinnovata per i dipendenti della Lng



Sarà rinnovata la cassa integrazione per una quindicina di lavoratori della Lng già in mobilità. La decisione arriva a una decina di giorni dalla sentenza che tutti attendono, quella in merito alla confisca del cantiere di Capobianco per il rigassificatore.

A pag. 13

### LE INDAGINI DELLA DIGOS

Giallo sull'auto incendiata al sindacalista



L'auto incendiata

A pag. 10

# Raffica di furti nelle case

Corsa alle inferriate nel quartiere San Paolo



Giovanni Antico

### RAPINE ED ESTORSIONI

Sette condanne: 40 anni alla banda di Sant'Elia

Racket, rapine e saccheggi: 40 anni di carcere ai sette componenti della banda che per due anni seminò il terrore al quartiere Sant'Elia. Nove anni a Giovanni Antico.

A pag. 11

La banda dell'oro ha colpito ancora al quartiere San Paolo. Si tratta del quarto furto in un'abitazione negli ultimi dieci giorni. L'altra sera i soliti topi d'appartamento hanno ripulito i gioielli di una giovane coppia. Ed ora nelle villette di via Felice Matteucci scatta la paura e la blindatura: tanti i residenti che si stanno munendo di grate inferriate per evitare gli assalti dei ladri che avvengono non solo di sera, ma anche in pieno giorno.

A pag. 9

### IL PROCESSO

Usura l'antiracket parte civile



Il tribunale di Brindisi

Usura, l'Antiracket si costituisce parte civile. È iniziato il processo a carico di Antonio Vacca e Paolo Francesco Mazza e al fianco delle vittime si è schierata anche l'Aciam, l'associazione antiracket presieduta da Domenico Maggi. I due imputati furono arrestati dagli uomini del commissariato di polizia di Ostuni il 18 luglio dello scorso anno. Furono due imprenditori di Ceglie, finiti nel gorgo...

**BANCA PREZIOSI**  
**ACQUISTIAMO**  
**ORO**  
**ARGENTO**  
**PAGHIAMO PIU' DI TUTTI**

PUNTO DI VISTA  
Gigi, da juventino mi aspettavo un gesto eroico di Carmelo ZACCARIA

Diciamoci la verità: da quanti anni noi juventini ci siamo predisposti a vedere la l'incontro Milan-Juve in questo modo, con questa esaltazione, con quest'orgoglio, con

### IL BASKET. BRINDISINI ALLA FINAL FOUR



L'Enel è pronta a sferrare

## LE STRATEGIE DELLA POLITICA

## Pdl alle grandi manovre corteggia il Terzo polo

di Francesco G. GIOFFREDI

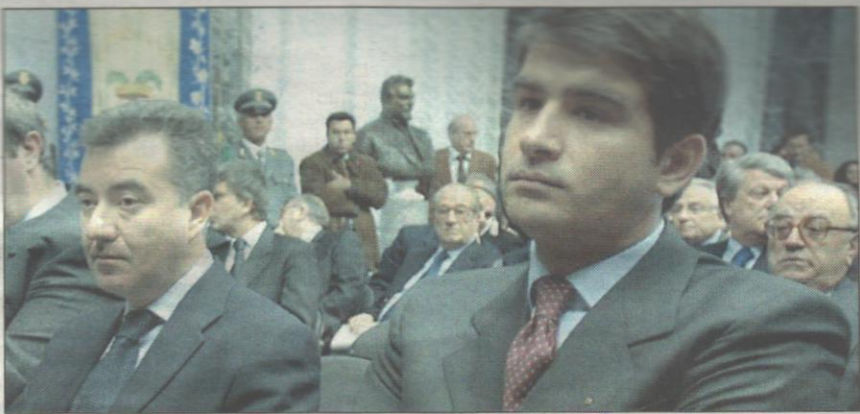
Cucire intese con nuovi partner, per non sfilacciarsi all'interno. Dilatare i confini della coalizione, per piazzare l'allungo decisivo. Aggregare pescando dall'area moderata, per gettare le basi di un futuro dai contorni molto fluidi. Gli stati maggiori del Pdl pugliese, e il vertice della piramide Raffaele Fitto in particolare, tessono la trama sottotraccia, gettando ponti verso lo Sud e il Terzo polo, quest'ultimo sia saldato in un solo interlocutore, e sia spezzettato nei suoi primatori. Tra partite chiuse e altre tutte da giocare, la diplomazia Pdl vive ore febbrili in vista delle comunali. Brindisi, Lecce e Taranto sono tre piani con inclinazioni diversamente graduate, a tal proposito: nel capoluogo adriatico la coalizione ha contorni già ben sbizzati, il Pdl è il centro di gravità attorno a cui ruotano le altre liste satellite, e sull'orbita c'è pure Fli; a Lecce il battesimo rinvigorente delle primarie ha dato nuova linfa a Paolo Perrone, l'accordo sarà blindato con Fli e lo Sud (l'influente movimento di Adriana Poli Bortone), e la serrata corre all'Udc non si smorza ancora; a Taranto invece è l'intero Terzo polo, al pari di lo Sud, a strizzare l'occhio al Pdl.

Insomma: lentamente Fitto potrebbe assestare la stoccata e ampliare l'album di famiglia. Facile non è. Se non altro perché altrettanto punta a fare Sergio Biasi: il segretario regionale Pd ha già messo in cassaforte l'accordo-laboratorio su Brindisi (Udc-Pd-Sel), uno schema replicabile anche a Lecce e Taranto. Con un distinguo per nulla mar-

*In vista delle comunali di primavera dialogo aperto con Fli, Udc e lo Sud*

ginale: nel capoluogo salentino la candidatura di Loredana Capone (Pd d'area moderata, ex Margherita) piaccia ogni asperità e spiana il terreno all'intesa con l'Udc, mentre nella città jonica la riconferma del vendoliano Ippazio Stefano complica non poco le cose. Motivo per cui l'Udc, al pari di tutti gli altri compagni di viaggio terzopolisti, a Taranto sta virando verso il Pdl. Ancor più perché qui Fitto e co metterebbero sul piatto non un nome di nomenclatura partitica, ma un volto della società civile.

La carta spargia-tutto, anche oltre i confini leccesi, promette d'essere però il nuovo, inatteso abbraccio tra l'ex ministro pidellino e Adriana Poli Bortone. Si perché dopo anni di accuse, sciabolate, silenzi, tensioni, e cocci irrimediabilmente sparsi al suolo, tra Fitto e la senatrice scoppia la pace. Almeno per ora solo su scala leccese, giacché lo Sud sembra orientato a sostenere Perrone (cioè il sindaco osteggiato con ogni forza negli anni dell'opposizione consiliare). Ma nel tempo la miccia in-



Alfredo Mantovano e Raffaele Fitto

nescherà effetti a catena. A cominciare dalle comunali, perché lo Sud - dopo una stagione di infatuazioni a sinistra - a Brindisi e Taranto sta migrando verso il Pdl. Non solo: il ritrovato amor politico tra Fitto e Poli Bortone prelude a prospettive di una più ampia ricomposizione del blocco di centrodestra, magari con una rinnovata organicità della senatrice al Pdl. E con una, conseguente, candidatura alle elezioni politiche 2013. Nel pubblico scambio di lettere al miele, seguito in questi due giorni a un incontro riservato che

l'ex ministro e la senatrice hanno avuto giovedì scorso a Roma, si insiste da parte di entrambi sul «comune progetto politico di centrodestra», e su «una doverosa assunzione di responsabilità» (frase, quest'ultima, con cui Poli Bortone chiude la sua lettera al «caro Raffaele»).

Contestualmente c'è un'altra trincea su cui il Pdl è impegnato, e si chiama partecipazione democratica. Un terreno su cui il centrodestra s'è felicemente misurato, dapprima con i congressi, poi con le primarie boom a Trani e soprattutto a Lecce (17.418 votanti). Un effetto-valanga che ha dato una mano di vernice al partito, ha messo d'accordo tutti e ha composto, per momentaneamente, la profonda spaccatura tra Raffaele Fitto e Alfredo Mantovano, i colonnelli pugliesi in perenne scontro. Adesso ipotesi di primarie quotate anche in altri centri di media grandezza, come è il caso di Gallipoli, dove peraltro c'è l'apertura dell'Udc a consultazioni di coalizione. E da Roma risuona il monito: «Siamo convinti che il candidato premier lo dovremo scegliere col metodo delle primarie», annuncia il segretario Pdl Angelino Alfano. Ma di qui al 2013 tutto può succedere. Anche che il Pdl sia messo in liquidazione, per dar vita a una nuova galassia ordinata tra destra e centro.

**A Lecce "nuovo abbraccio" tra Fitto e Poli Bortone**  
Della partita saranno i finiani  
Si tratta con l'Unione di centro

**Discorso ancora aperto nel capoluogo jonico dove è sempre più probabile l'alleanza con i "terzopolisti"**

## DALLA PRIMA PAGINA

## Nessuna gabbia...

Ieri venivano indicati come edificante esempio di responsabilità nazionale le larghe maggioranze parlamentari di altri paesi costituite in situazioni particolari da forze politiche tradizionalmente alternative e oggi si versano lacrime per le «convergenze parallele» dei due maggiori partiti schierati a sostegno del governo Monti. Ieri si lamentava la carenza in molti uomini di governo di competenze specifiche nelle materie affidate alla loro responsabilità e oggi si ha da ridire su un Esecutivo di tecnici chiamato a fronteggiare una grave emergenza economico-finanziaria. Ieri si denunciava la impropria e pervasiva presenza dei partiti in ambiti che dovrebbero essere sottratti alla loro influenza e oggi in una grave situazione congiunturale si finisce per vedere nel responsabile «passo indietro» delle forze politiche che hanno consentito il varo dell'attuale Esecutivo una sospensione della politica e persino un appannamento della democrazia.

Se si dimentica che qualche mese addietro il Paese era ad un passo dal disastro e pativa una mortificante caduta di immagine sullo scacchiere internazionale, si corre il rischio di non considerare che un governo di emergenza (tecnico, di larghe intese o comunque denominato) era la sola via di uscita da una situazione drammatica: una scelta necessitata ripetutamente invocata dalle opposizioni, pervicacemente avversata dalla maggioranza fino a quando «i numeri» parlamentari glielo hanno consentito e lucidamente promossa dal presidente Napolitano con iniziative e atti pienamente rispettosi del dettato costituzionale. Il premier ha intrapreso con inenarrabili successi l'opera ad esso affidata e occorre riconoscerlo e dargliene atto come dovrebbero fare pure coloro che, riparati anch'essi dietro lo scudo montiano, si producono non di rado in

preconcette e scomposte forme di opposizione. Ma il Presidente del Consiglio, dopo la manovra «salva-Italia» che ha pesantemente compresso diritti vitali di milioni di cittadini, non può nello svolgimento della sua attività prescindere dalle posizioni dei partiti che lo sostengono (se lo facesse darebbe ragione alle lamentazioni sulla sospensione della politica) e per contro neppure può subire veti incrociati che lo condannerebbero ad un impotente immobilismo. Egli deve invece attuare il suo progetto con gli adeguamenti imposti da due limiti ignorando i quali esporrebbe il suo Governo a gravi rischi: il limite temporale del suo mandato e quello attinente ai contenuti dell'attività di governo.

Quanto al primo limite va tenuto presente che il Professore non può realisticamente promuovere e portare a compimento progetti che richiedono tempi lunghi di attuazione se è vero come è vero che il suo governo è sostanzialmente a termine in quanto non può andare oltre l'anno abbondante che si separa dalla conclusione fisiologica della legislatura. E ciò perché in ogni caso, sia nella ipotesi di sostanziale superamento della crisi economica e sia nell'ipotesi contraria, la parola dovrà passare necessariamente agli elettori non essendo in alcun modo ipotizzabile, come all'estero qualcuno ha dissennatamente fatto per la Grecia, proporre il rinvio delle elezioni che sarebbe un intollerabile atto di lesa democrazia. Sulla base del responso popolare il Parlamento dovrà quindi esprimere un governo normalmente e pienamente politico da chiunque diretto, si trattasse anche dello stesso Monti che ha peraltro categoricamente e ripetutamente escluso per il suo futuro simili impegni. C'è poi il limite relativo ai contenuti dell'azione di governo derivante dalla sua «stranezza» in quanto sostenuto, insieme al terzo polo, dai due maggiori partiti che si sono sempre considerati e continuano a considerarsi l'uno all'altro alternativi. Ora, non vi è dubbio che l'Esecutivo di Monti deve continua-

re a svolgere il suo lavoro di risanamento e di ripresa ma lo deve fare, per evitare insanabili fratture, tenendo nel debito conto gli orientamenti irrinunciabili di ciascuna delle forze politiche che lo sostengono.

Un compito certo difficile che richiede la capacità del presidente del Consiglio di discernere (e quindi rispettare) i punti di vista che sono veramente irrinunciabili per la loro oggettiva rilevanza e per la storia e il progetto del partito che li esprime dagli indirizzi che irrinunciabili non sono (anche se insistentemente caldeggiati) e vengono messi in campo solo per ragioni elettorali o, peggio ancora, con l'intento di creare difficoltà agli attuali compagni di cordata destinati a diventare futuri avversari. Proprio come sembrano facendo per il problema dell'articolo 18 alcuni esponenti del Popolo della libertà. Manovre non edificanti che i partiti dell'anomala maggioranza dovrebbero risparmiarsi specialmente in questo delicato momento così come Berlusconi si sarebbe dovuto astenere, a conclusione di un recente incontro col premier, dall'auspicare, con un'ammiccante quanto inopportuna battuta, che Monti continui a restare al suo posto anche dopo il 2013. Quanto poi alla specifica questione dell'articolo 18 non dovrebbe sfuggire ad alcuno che esso è rivolto a proteggere la dignità della persona del lavoratore e che perciò costituisce un pilastro normativo rimosso il quale sarebbe agevole intaccare i diritti fondamentali tutelati dallo Statuto dei lavoratori mortificando così la rappresentanza e la libertà sindacale. L'auspicio è che si giunga quanto prima ad un accordo con le parti sociali sulla riforma del lavoro rimuovendo il «non problema» dell'articolo 18 anche per concentrare le attenzioni politiche sulle gravi emergenze che si aggiungono alla crisi economico-finanziaria a partire da quella sanitaria messa in luce dalle disastrose condizioni in cui versa il Policlinico di Roma «Umberto I».

Michele Di Schiena

## Gigi, da juventino...

Da tempo non ci sedavamo in poltrona con la stessa ansia, con la stessa brama, con il diritto acquisito almeno di giocarcela alla pari, certo senza sicumera e con grande rispetto per l'avversario, ma con la ritrovata dignità della grande squadra, dopo tutti questi anni pieni di insulti ingiustamente ricevuti, quella cattiveria, a volte sciatta ed indifferente che ci è stata riservata in giro per i campi di calcio, e le maledizioni e le contumelie e il dover ingoiare amaro sui soliti sfronti e sberleffi malevoli e poi la serie B e gli acquisti imbarazzanti e gli allenatori da oratorio; niente, ora possiamo restituire al mittente tutte le provocazioni e le ingiurie pilotate e provocate da ingiusta invidia accentuati magari dal fatto di aver vinto più di tutti ed anche, molte volte, meglio di tutti e con più continuità...

E allora, venendo al dunque, perché Gigi non l'ha battezzata in porta quella palla maledetta? Dopo aver impreziosito il suo gesto atletico con l'esibizione di uno straordinario colpo di reni, magnifico, esaltante, degno di un grandissimo portiere avrebbe potuto alzare le mani e ammettere che la palla aveva superato la linea di porta?

La partita come si è visto è andata diversamente. E certamente per noi tifosi juventini un pareggio a San Siro, soprattutto dopo lo scatto d'orgoglio finale e il gol ingiustamente annullato a Matri, è stato un risultato lusinghiero che ci lascia ben sperare sul

proseguimento del campionato. Ma non sono sicuro che era proprio questo che noi juventini volevamo perché, forse per un solo attimo, da sportivi autentici, avremmo desiderato in quell'istante sprofondare, atterrirsi non tanto per la seconda rete subita, ma per la goffagine della finzione, per la plateale falsità della messinscena e, infine, per il retro-pensiero per noi spaventoso di essere ricascati in una colpevole ed indecorosa magagna senza speranza e senza ritegno.

Alla fine mi piace pensare (e come me spero molti juventini) che se Gigi avesse fermato il gioco dichiarando il vero, con un gesto anch'esso eroico e drammatico, se avesse guardato negli occhi i suoi compagni e li avesse incitati da indomito combattente qual è, li avesse spronati a riprendersi dal torpore e dall'angoscia momentanea, anche con quel suo sorriso beffardo e autorevole, con quella sua stazza da guerriero indomito e permaloso, sono sicuro che avremmo visto un'altra partita.

Sono questi i miracoli che uno si aspetta dai propri eroi e sono questi i segnali divini che illuminano la vita terrena: arriva inaspettato il segnale che scompaiono le file avversarie e restituiscono improvvisamente audacia e sentimento smarriti. Avrebbe potuto essere il nostro jolly.

Forse saremmo usciti da San Siro sconfitti; il tempo per recuperare c'era e difatti la manna per segnare due belle reti l'abbiamo avuto; o forse avremmo pareggiato lo stesso ma in un modo meno imbarazzante e felicemente autentico.

Carmelo Zaccari